

## Disoccupato si dá fuoco in Campidoglio «Ho perso tutto»

Si è dato fuoco ieri mattina alle 9. Davanti al Campidoglio, a Roma. Dopo aver perso il lavoro e finito i soldi per la spesa e le bollette. Vincenzo Cesaretti, 39 anni, una compagna e due figli, è stato soccorso da un agente di polizia in servizio sulla piazza per la visita dei reali di Svezia. Ustioni sul 6% del corpo. La nuca e le mani, soprattutto. Secondo i medici, potrebbe cavarsela in meno di un mese. La sua è una storia di ordinaria disperazione. Fino a sei mesi fa, faceva un mestiere semplice, trovato nel 2006. Onesto e dignitoso. Consegnava il pane con un camioncino. Ogni notte sveglia alle 3, per attaccare alle 4.30. Quarantacinque euro al giorno in tutto. Poi è arrivata la diagnosi: una malattia neurologica che avrebbe reso difficile proseguire con lo stesso incarico. Ha chiesto alla cooperativa per cui lavorava di poter svolgere un'altra mansione, ma non è stato possibile. Così ha perso lo stipendio e non è riuscito a trovarne un altro. Ultima spiaggia: l'indennità di disoccupazione che però, per alcuni intoppi con i contributi, non è stata ancora erogata.

### Ustioni

Sul 6% del corpo  
Ha 39 anni e due figli  
«A casa dispensa vuota»

ta. «Martedì sera sono passato all'Inps e ho chiesto se il problema fosse risolto. Ma niente. Allora ho deciso», spiega Vincenzo, dietro la vetrata della sua stanza del reparto grandi ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio. «Avevo la dispensa vuota, i debiti. Andavo a chiedere aiuto ai preti per la pasta e il pane», continua. La compagna, Paola, allarga le braccia: «Era diventato difficile andare avanti, ma non doveva arrivare a tanto». Vincenzo ha alle spalle alcuni reati contro il patrimonio, tra cui riciclaggio. «Ma sono storie vecchie, ho pagato i miei debiti». Per 8 anni ha vissuto in una casa occupata nel quartiere Cinecittà. Da ottobre gli era stata assegnata una casa popolare nel quartiere periferico di Ponte di Nona. «Adesso voglio solo lavorare. Chiedo aiuto al sindaco Alemanno», conclude. «Voglio approfondire le motivazioni del gesto e poi vedremo se si può fare qualcosa», la risposta del primo cittadino. «Non lo lasceremo solo», promette l'assessore al Lavoro della Provincia di Roma, Massimiliano Smeriglio.

PAOLA NATALICCHIO

→ **Il ministro** Sarò con i militari, non con chi voleva il comunismo

→ **I partigiani** Milano non sarà la capitale del neofascismo

# L'aria che tira Fascisti a Milano e La Russa attacca i partigiani



Foto Ansa

Striscione dei fascisti della Repubblica Sociale Italiana

**Il ministro della Difesa: sarò con i militari che hanno partecipato alla guerra, non con i partigiani comunisti. Intanto i neofascisti si danno appuntamento a Milano per il 5 aprile. L'Anpi protesta.**

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

«Parteciperò alle celebrazioni per il 25 aprile con i militari che aderirono alla guerra di Liberazione, non con i partigiani». Parole e musica del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che ieri, visto il clima di crescente tensione in vista della manifestazione fascista in programma a Milano il prossimo 5 aprile, ha pensato

bene di infiammare ancor di più la situazione.

«Parteciperò con il Presidente della Repubblica» ha detto il ministro ex Msi «alle celebrazioni che quest'anno ha deciso di fare non con i partigiani, ma con i militari che aderirono alla guerra di Liberazione. Il riconoscimento della Liberazione non si misura con il numero di passi sotto le bandiere rosse in un corteo. I partigiani, per me, non sono uguali e in questo sono nel solco esatto delle tesi di Fiuggi. Abbiamo detto che c'è un grande valore della Resistenza, che ha contribuito a ridarci libertà e democrazia, ma c'è una profonda differenza tra i partigiani bianchi e quelli che volevano la dittatura comunista».

Parole cariche d'odio, che lasce-

ranno il segno. Come rischia di lasciarlo la manifestazione in programma il 5 aprile. Per quella data i movimenti di estrema destra di tutta Europa si sono dati appuntamento a Milano per dare vita a un corteo intitolato 'La nostra Europa: popoli e tradizione contro banche e usura'. L'organizzazione è stata affidata a Forza nuova, il movimento neofascista che si è reso responsabile di decine di attacchi a sfondo razzista e di altrettanti azioni contro appartenenti a gruppi di sinistra.

L'Anpi milanese ha scritto un messaggio al sindaco Letizia Moratti per ricordare che «Milano è città medaglia d'oro della Resistenza Partigiana e rischia di essere trasformata nella capitale del neo nazismo europeo. Sono note e conclamate le posizioni razziste, xenofobe, omofobiche, negazioniste di queste organizzazioni, la simbologia, il linguaggio, le iniziative si richiamano molto spesso e senza ambiguità alla cultura, le idee e i valori neofascisti».

«Per questi motivi» continua l'Anpi «facciamo appello alle donne e uomini di Milano, democratica e antifascista, alle istituzioni, alle associazioni, al volontariato, ai sindacati, ai partiti perché sottoscrivano questo appello affinché nella nostra città non sia consentito di ospitare l'iniziativa promossa da Forza Nuova».

Il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Pierfrancesco Majorino, spiega che «è ancora vivo il ricordo di due anni fa, quando a causa di un raduno di Forza Nuova vi furono violenti scontri tra la polizia ed i manifestanti contrari al corteo neofascista. Noi crediamo che questi non abbiano il diritto di manifestare ed abbiamo chiesto un intervento di prefetto e questura. Però si devono muovere le autorità, perché siamo contrari anche alle contromanifestazioni, che possono far salire ulteriormente la temperatura».

Ma il tam-tam a sinistra, tra centri sociali e gruppi radicali, è iniziato. Domenica 5 aprile la situazione potrebbe essere incandescente. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI  
www.anpi.it